

La relazione di Geremicca alla III Conferenza cittadina del PCI

I COMUNISTI PER UN NUOVO PROGRAMMA DI SVILUPPO DEMOCRATICO DI NAPOLI

I temi sui quali si è sviluppato il dibattito in tutte le sezioni della città
Prospettiva generale e realtà napoletana — Adeguamento delle strutture organizzative del PCI alla problematica cittadina

Alicata parla all'Adriano

Sono continuati ieri, alla presenza del compagno Mario Alicata, dell'Ufficio politico del Partito, i lavori della III conferenza cittadina del PCI. Viva attesa regna per il discorso conclusivo che pronuncerà oggi alle ore 9,30 all'Adriano il compagno Alicata. Pubblichiamo la relazione svolta dal compagno Andrea Geremicca, segretario del Comitato Cittadino.

Il compagno Geremicca ha esordito rilevando come la terza conferenza cittadina del PCI si svolga in un momento politico caratterizzato da tre elementi essenziali: in primo luogo una forte tensione sociale determinata dagli scontri, dall'iota e dal movimento in cui e nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro; in secondo luogo la crisi aperta ormai da settimane al Comune e alla Provincia dove sono in gioco.

Questi tre elementi, e in particolare quello relativo alle elezioni e alla nostra azione per una mera unità e per una maggiore mobilitazione, sono stati avvertiti presenti in tutto il dibattito preparatorio di questa III Conferenza. Un dibattito al quale — ha detto Geremicca — non sono ritratti ad assunzione la grande massa degli iscritti, anche se, nel complesso, i comitati di compagni sono intervenuti alle assemblee. Nel merito della discussione svolta in questi giorni nelle sezioni, mi pare di poter cogliere una certa unità, come elemento di qualificazione e di sviluppo della iniziativa, in una costante elaborazione, in un aggiornamento della propria piattaforma politica e programmatica: questo è stato e rimane l'obiettivo del comitato cittadino.

Da mia parte alcuni compagni testi nella volontà giusta di passare dalle formulazioni ad un movimento, all'azione, hanno sottolineato una serie di problemi piccoli e grandi, indifendibili, sui quali a loro avviso è possibile promuovere comunque un movimento al livello dei quartieri, sottovalutando la necessità di collegare ogni questione particolare in una certa linea di sviluppo economico e sociale e di rinnovamento democratico di Napoli e del Mezzogiorno. D'altra canto altri compagni tesi nella ricerca di una linea precisa, organica, di sviluppo della nostra politica, pro-

teggiata nella valenza giusta di passare dalle formulazioni ad un movimento, all'azione, hanno sottolineato una serie di problemi piccoli e grandi, indifendibili, sui quali a loro avviso è possibile promuovere comunque un movimento al livello dei quartieri, sottovalutando la necessità di collegare ogni questione particolare in una certa linea di sviluppo economico e sociale e di rinnovamento democratico di Napoli e del Mezzogiorno.

Nelle nostre sezioni si è molto dibattuto sul rapporto tra lotte sindacali e lotta politica e più specificamente sul problema della iniziativa autonoma del Partito nei confronti delle fabbriche e della classe operaia.

Io vorrei dire di non essere del tutto convinto che nel Par-

dute le amministrazioni di centro sinistra, travolte dal fallimento della loro politica incaricata di affrontare ed avviare positivamente a soluzioni i problemi della città; in terzo luogo i risultati elettorali del 12 e 13 giugno.

Questi tre elementi, e in particolare quello relativo alle elezioni e alla nostra azione per una mera unità e per una maggiore mobilitazione, sono stati avvertiti presenti in tutto il dibattito preparatorio di questa III Conferenza. Un dibattito al quale — ha detto Geremicca — non sono ritratti ad assunzione la grande massa degli iscritti, anche se, nel complesso, i comitati di compagni sono intervenuti alle assemblee. Nel merito della discussione svolta in questi giorni nelle sezioni, mi pare di poter cogliere una certa unità, come elemento di qualificazione e di sviluppo della iniziativa, in una costante elaborazione, in un aggiornamento della propria piattaforma politica e programmatica: questo è stato e rimane l'obiettivo del comitato cittadino.

Al centro della nostra politica a Napoli abbiamo posto il ruolo della classe operaia, come forza insensibile per l'aggiungizione di un largo schieramento sociale e politico per la costruzione di una nuova magioranza.

Occorre — ha detto Geremicca — fare di tale impegno il centro di questo movimento, teso ad imporre un piano di sviluppo regionale e una programmazione economica fondata sulle forme, sullo sviluppo della democrazia e su un diverso rapporto tra lavoratori, masse

popolari e città.

Il Comitato cittadino — ha proseguito Geremicca — è sorto e si è sviluppato in questi anni per rispondere ad una necessità avvertita dal Partito in tutti i grandi centri urbani: la necessità cioè di individuare in un grosso aggregatore sociale carico di contraddizioni di processo di sviluppo di problemi vecchi e nuovi e con chiavi di una politica organica di sviluppo democratico, ai tempi sui quali si promuove il movimento delle masse, le forze su cui puntare per garantire sbocchi avanzati e continuità a questo movimento. Il Partito a Napoli, come stimolo propulsore di azione e di unità, come elemento di qualificazione e di sviluppo della iniziativa, in una costante elaborazione, in un aggiornamento della propria piattaforma politica e programmatica: questo è stato e rimane l'obiettivo del comitato cittadino.

La nostra battaglia, cioè, ha avuto un carattere antieconomico per un piano di sviluppo della Regione, per un preciso ruolo di Napoli nella Campania e nel Mezzogiorno. Abbiamo posto l'esigenza di un diverso ruolo delle partecipazioni statali, di un rapporto nuovo tra sviluppo dell'industria meccanica pubblica e sviluppo dell'agricoltura meridionale, tra siderurgia di Stato e prefabbricazione nella edilizia, tra intervento pubblico e politica energetica. Questa significa invertire la tendenza dell'intervento pubblico della politica governativa nel Mezzogiorno, significa battersi per un diverso meccanismo di sviluppo fondato sulla piena utilizzazione di tutte le energie

meridionali e Stato. Geremicca ha trattato poi i due particolari momenti del funziona del Comitato cittadino sui problemi urbanistici e sui trasporti, il primo facente leva sulla legge 167 per l'unità economica e popolare; l'altro centrato sul legame fra trasporti e condizioni operaie.

La nostra battaglia, cioè, ha avuto un carattere antieconomico per un piano di sviluppo della Regione, per un preciso ruolo di Napoli nella Campania e nel Mezzogiorno. Abbiamo posto l'esigenza di un diverso ruolo delle partecipazioni statali, di un rapporto nuovo tra sviluppo dell'industria meccanica pubblica e sviluppo dell'agricoltura meridionale, tra siderurgia di Stato e prefabbricazione nella edilizia, tra intervento pubblico e politica energetica. Questa significa invertire la tendenza dell'intervento pubblico della politica governativa nel Mezzogiorno, significa battersi per un diverso meccanismo di sviluppo fondato sulla piena utilizzazione di tutte le energie

umane e materiali del Mezzogiorno.

In questa direzione tende la nostra iniziativa per promuovere un'ampia mobilitazione pubblica di iniziati, petizioni e delegazioni di posizioni unitarie con le altre forze politiche per la convocazione della Conferenza cittadina, per la quale ci fu un impegno finora non mantenuto dell'amministrazione di centro sinistra; per imporre l'intervento delle rappresentanze sindacali e politiche delle forze produttive degli Enti locali nelle decisioni che riguardano lo sviluppo economico e gli indirizzi delle partecipazioni statali nella provincia e nella regione.

La nostra azione

Per questo ci battiamo affinché il piano regolatore intercomunale venga democraticamente definito in una conferenza delle amministrazioni provinciali e comunali di tutta regione con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni pubbliche. Il piano territoriale di coordinamento che l'amministrazione di centro sinistra vorrebbe delegare al ministro dei L.I.P.P., tra le sue origini da un piano regionale elaborato nel '57 che precede la espulsione in dieci anni dalla Provincia e dalla Regione di oltre 500.000 persone, il che si giustifica rifiutando di affrontare il problema della occupazione attraverso profonde riforme di struttura, indicazione ancora una volta ai lavoratori di Napoli e del Mezzogiorno di dare il loro contributo alla disoccupazione e di iniziare a trovare nuovi ruoli di inserimento.

E qui Geremicca si è riferito a tutte quelle sezioni che non riescono a trovare un centro

un asse politico alla loro azione

che stentano a darsi un rapporto con il quartiere, a promuovere iniziative e movimenti con continuità.

Si è parlato molto dello squilibrio tra elaborazione e iniziativa.

Abbiamo anche tutti detto che nel movimento la stessa elaborazione avanza e si sviluppa senza questa costante verifica e si arresta e si disperde.

Il problema del Mezzogiorno

Noi dobbiamo porci quindi — ha detto Geremicca — il problema di — come a Napoli e nel Mezzogiorno della costruzione permanente delle fabbriche e nei quartieri di un partito autonomo di massa, capace di realizzare costanti collegamenti e iniziative di massa.

Alla costruzione permanente del partito non sembra abbia dedicato la massima attenzione l'impegno per lo slancio necessario. Ne è la prova che l'alto lo scorrimento ritornerà esistente in molte sezioni tra iscritti e voti al nostro partito nei quartieri in cui è presente.

Bisogna dunque porsi il problema di promuovere a Napoli la costituzione di organismi autonome di massa associativi culturali, religiosi. In una più ampia dimensione del tessuto sociale del Mezzogiorno bisogna promuovere il partito e il sindacato, promuovere organizzazioni di inserimento democrazia, da cui la necessità di sviluppare la cooperazione delle associazioni cittadine e di una rete democratica.

Anche il nostro Comitato cittadino — ha detto Geremicca — deve adeguare le sue strutture organizzative e politiche alle esigenze di uno sviluppo della iniziativa del partito per favorire concretamente nell'entità una prospettiva di rinnovamento democratico.

Si è rincorso anche il Consiglio generale della CISL di Napoli che, per insorgere al problema di fondo, ha presentato la sua dimissione e le sue dimissioni sono state accolte a livello locale.

È stato fatto al punto sulle vertenze contrattuali ed anche in questo caso la discussione è stata fatta alla sinistra.

In merito alla battaglia contrattuale, che vede impegnate quasi tutte le categorie e state votate un ordine del giorno in appoggio alle lotte in corso, a quelli del reclameco-

ni sociali e delle rivendite per il Nord.

Il Consiglio generale della CISL ha altresì preso in esame i problemi organizzativi.

Il partito

— il partito